

L'architettura moderna è caratterizzata da una molteplicità di tendenze.

Movimento Moderno

è l'architettura razionalista che si sviluppò a partire dagli anni trenta del XX secolo, in particolare attorno alla figura di Le Corbusier. Altro importante maestro fu Frank Lloyd Wright.

Si tratta di quegli architetti che dedicarono più attenzione alla funzione che alla forma nei progetti che realizzarono, tra le due guerre mondiali, con un rinnovamento dei caratteri, della progettazione e dei principi dell'architettura. L'evoluzione architettonica, infatti, si sviluppò attraverso grandi Movimenti Culturali: il **“Razionalismo”**, il **“Funzionalismo”** e il **“Movimento Organico”**, per i quali la tecnologia divenne parte integrante della creazione artistica, Si identificherà poi, nel momento della sua massima espressione, negli anni venti e trenta del XX secolo con l'**International Style**.



Seagram Building



Ville Savoye

Il fulcro del movimento si è manifestato nei **CIAM** (Congrès Internationaux d'Architecture Moderne). Attorno al 1900 poi diversi architetti in tutto il mondo cominciarono a sviluppare **nuove soluzioni architettoniche come risposta alla mutata realtà sociale** e alle nuove possibilità tecnologiche, fattori che avevano avuto nella seconda parte dell'800 un notevole sviluppo.

Le opere di Art Nouveau di Victor Horta a Brussels, la Secessione Viennese di Otto Wagner in Vienna, le nuove personali sperimentazioni architettoniche di Antoni Gaudi a Barcellona e Charles Rennie Mackintosh a Glasgow sono espressione di questo mutamento.

Il Movimento Moderno diviene **International Style** negli **anni venti**, uno stile architettonico che detterà canoni comuni per l'architettura universale, cioè **validi a progettare in ogni luogo ed ad ogni latitudine l'ambiente costruito**.

In questo si scontrerà con **l'Architettura Organica di Frank Lloyd Wright, sostenitrice non di principi prestabiliti ma, invece, dell'ineludibile lettura ed interpretazione del luogo, dello spazio e del tempo**.

Vicino a questa corrente organica in Europa sarà Alvar Aalto (nella prima foto in alto "Paimio sanatorium", 1929/1933).



Secessione Viennese



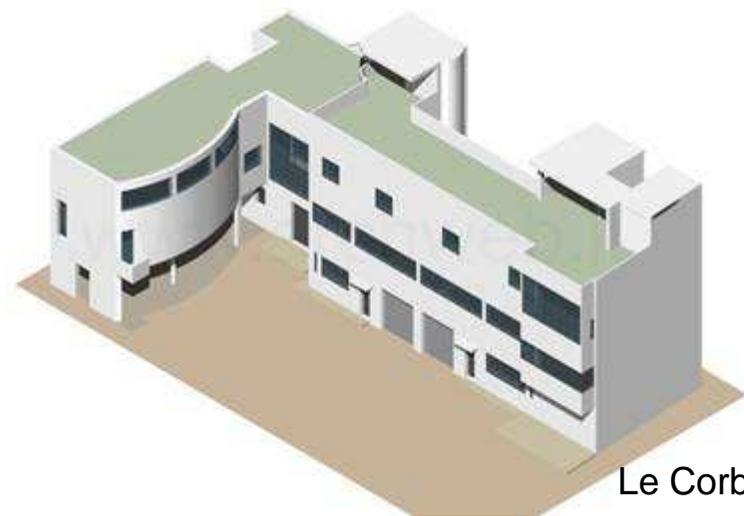
Casa Milà

Vicino a questa corrente organica in Europa sarà **Alvar Aalto**. Tale contrasto, al di là delle partecipazioni anche appassionante dei protagonisti, sarà in realtà solo parziale, in quanto entrambe le tendenze faranno parte del medesimo movimento, influenzandosi e sollecitandosi a vicenda.

In questi anni le ricerche progettuali più significative possono individuarsi nel movimento **de Stijl in Olanda**, nel lavoro d'avanguardia quasi sociale di **Le Corbusier** artigiano e pittore svizzero (architetto autodidatta) di nascita e francese di adozione, e nei vari apporti tedeschi, dalla tradizione industriale ed artigianale ai grandi progetti di case popolari di Francoforte e Stoccarda, alla celebre scuola del **Bauhaus**.



Alvar Aalto



Le Corbusier

Quest'ultima era una scuola d'arte, architettura e design, che ricercava l'integrazione tra il "fare" della tradizione artigianale e la moderna tecnologia industriale.

Tre figure saranno preminenti nell'architettura degli anni '20: Le Corbusier in Francia, che teorizza oltre ai "Cinque principi" di Verso un'architettura già il concetto dell'"Unité d'Habitation" : Ludwig Mies van der Rohe e Walter Gropius in Germania che dal Bauhaus, di cui furono entrambi direttori, influenzarono con i loro progetti e le loro teorie proprie del razionalismo la scena architettonica internazionale.

Tutto culmina nel 1927, con l'Esposizione di Stoccarda, organizzata dalla Tedesca Werkbund: **l'International Style** si presenta con forza in tutte le sue componenti; infatti, sotto la supervisione di Ludwig Mies van der Rohe si realizza un quartiere firmato dai migliori architetti d'Europa che vengono chiamati a progettare e costruire le case di abitazioni permanenti su un'altura alla periferia della città, il Weissenhof.

In questo quartiere, e sono queste tra le figure più rappresentative del movimento: oltre a Mies medesimo, vi sono i tedeschi Peter Behrens, Walter Gropius, J. Frank, R. Cocker, L. Hilberseimer, H. Poelzig, A. Rading, Hans Scharoun, A. Scheneck, Bruno Taut, gli olandesi J.J.P. Oud, Mart Stam, lo svizzero Le Corbusier (sotto la "Chapelle Notre Dame de Ronchamp", 1950) ed il Belga V. Bourgeois.

L'esposizione di Stoccarda presenta al pubblico per la prima volta il Movimento Moderno in forma unitaria.

Si mettono in evidenza i programmi collegiali e le tendenze comuni a incidere e progettare l'ambiente costruito fra i molti studi, che provengono da luoghi, tempi e sensibilità diverse.

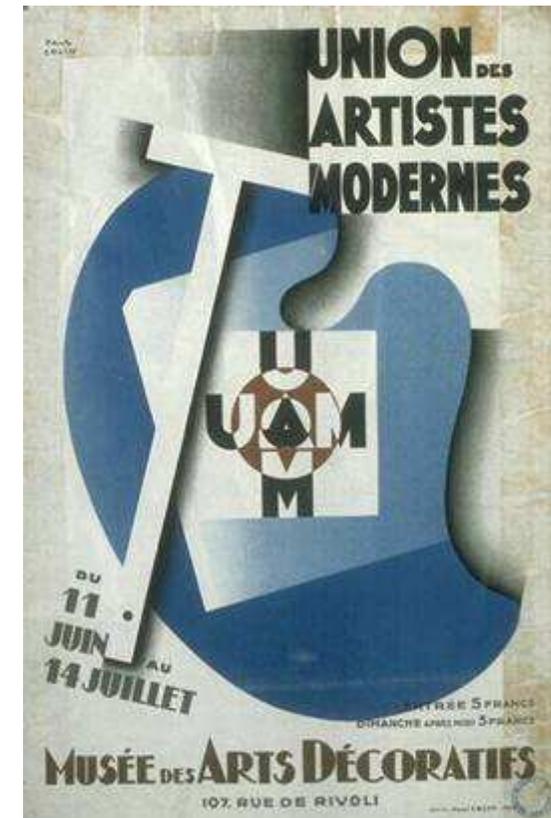
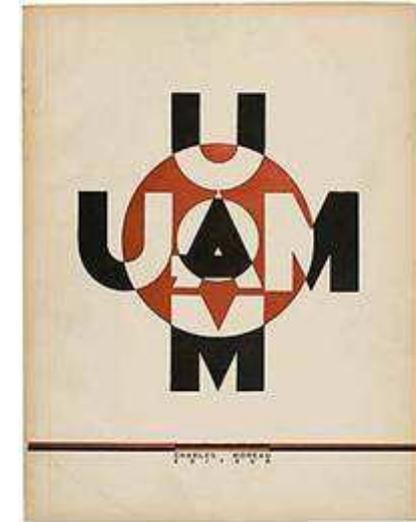
La manifestazione ha un grandissimo successo popolare con migliaia di visitatori che attraversano giornalmente il quartiere sperimentale.



L.C.

UNION DES ARTISTES MODERNES

Il **Modernismo**, quell'insieme di teorie che stravolsero l'estetica dell'architettura, del design dell'arredamento e degli oggetti di uso comune nei primi decenni del secolo scorso, conobbe in Europa la sua fase più significativa. Prendendo piede prima in Germania (dove ebbe origine la Bauhaus) e poi in Francia, in questo paese si concretizzò per l'iniziativa di **Le Corbusier** che fu tra i fondatori nel 1930 dell' "**Union des Artistes Modernes**". In questo cenacolo si radunarono personalità di spicco in vari ambiti della creazione artistica (architetti, arredatori, decoratori, gioiellieri, ebanisti, ecc.), tutti accomunati dalla volontà di aderire ad un progetto stimolante: la creazione di oggetti la cui estetica fosse direttamente dipendente dalla loro funzione. Fu nel **1929** in realtà la prima volta in cui il pubblico venne raggiunto da queste nuove idee, precisamente al **Salon d'Automne** di Parigi: nell'evento che tuttora permette di conoscere le più importanti realtà artistiche nel mondo, vennero esposti in quella data, fra la costernazione del pubblico, mobili concepiti e realizzati secondo idee assolutamente innovative, per l'iniziativa di Le Corbusier, Pierre Jeanneret e di una giovanissima Charlotte Perriand.



Pendant les années folles, l'Allemagne est déjà acquise au « Bauhaus », l'Autriche est « sécessionniste », l'Italie est Futuriste et l'Europe de l'est est constructiviste. Mais en France le modernisme tarde à s'imposer. Pendant ces années la France préfère encore l'artisanat des arts décoratifs, l'ébénisterie de luxe et les métaux précieux, alors que les tendances du design industriel sont sévèrement critiquées. Ainsi, en 1925 lors de l'Exposition Internationale Parisienne des Arts Décoratifs et Industriels, c'est à un triomphe de l'Art Déco que l'on assiste encore. Les modernes comme Francis Jourdain, Le Corbusier, Eileen Gray ou Charlotte Perriand sont jugés trop avant-gardistes, et leurs œuvres sont jugées trop industrielles.

L'avènement du modernisme n'est pourtant que partie remise. Dissidents de la Société des Artistes Décorateurs, **Robert Mallet-Stevens**, Francis Jourdain, René Herbst et Hélène Henry vont fonder en 1929 **l'Union des Artistes Modernes** (UAM). Ils seront rejoints en 1930 par les décorateurs de la tendance moderne, comme Pierre Chareau, Louis Sognot, Charlotte Alix, Jean Burkhalter, **Jean Prouvé** et bien d'autres

Le Corbusier, pseudonimo di Charles Edouard Jeanneret-Gris (1887 –1965). Architetto, urbanista, pittore e scultore francese di origine svizzera. Spirito versatile e di prepotente vitalità, artista e propagandista, fu anche buon tecnico ed eccellente scrittore.

Entrò giovanissimo nella Scuola di arti applicative della cittadina natale.

Viaggiò poi in Italia e in Austria, ove frequentò per qualche tempo la scuola di J. Hoffmann.

A Parigi, nel 1908, fece parte del movimento cubista a fianco di notevoli personaggi della pittura moderna come Picasso e Braque.

Nello stesso anno lavorò nello studio di Auguste Perret.

In Germania, nel 1910, lavorò con Peter Behrens ed entrò in contatto con gli spiriti più illuminati della nascente architettura razionalista.





Tornato a Le Chaux-de-Fonds nel 1911, insegnò nella sua vecchia scuola. Di nuovo in Francia nel 1917, aprì uno studio e, nel 1919, fondò la rivista “L'Esprit Nouveau” insieme a **A. Ozenfant**, **realizzando per il pittore la sua prima casa purista**. Lavorò poi col cugino **Pierre Jeanneret** aprendo con lui uno studio in rue de Sèvres, nel 1922, portando avanti progetti e ricerche teoriche che continuarono per una lunga stagione. Nell'ottobre del 1927, i due decisero di fruire del contributo di una giovane già conosciuta nell'ambiente degli architetti parigini: **Charlotte Perriand**. La loro collaborazione, estremamente efficace specialmente nel campo dei mobili e dell'arredamento, durò fino al 1937, e fu significativa, sia in termini di peso culturale e notorietà, che in termini di successi professionali. I progetti con la Perriand “l'équipement d'intérieur de l'habitation” ebbero grande valore culturale e un notevole successo commerciale.

Fu nel **1929** in realtà la prima volta in cui il pubblico venne raggiunto da queste nuove idee, precisamente al **Salon d'Automne** di Parigi: nell'evento che tuttora permette di conoscere le più importanti realtà artistiche nel mondo, vennero esposti in quella data, fra la costernazione del pubblico, mobili concepiti e realizzati secondo idee assolutamente innovative.

Il cassetto-contenitore a muro **Riflesso**, ad esempio, creato nel 1939 da **Charlotte Perriand**: dall'aspetto essenziale e sobrio, la sua apertura è costituita da due lastre di alluminio **sovrapposte** che possono scorrere l'una sull'altra.

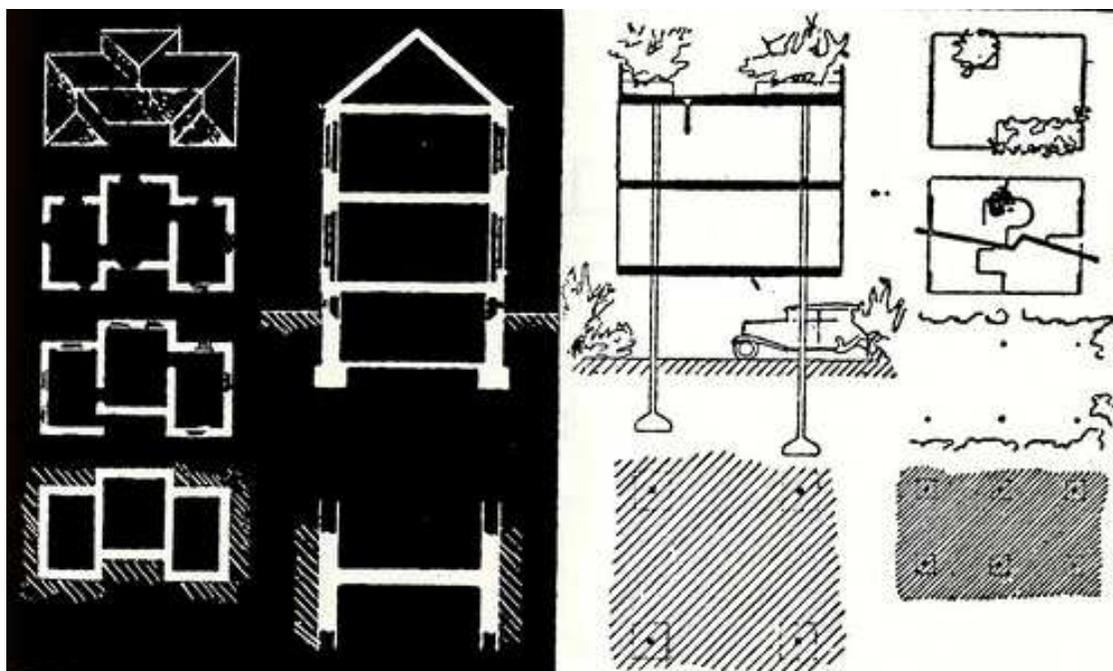
Dell'oggetto è proprio questo l'elemento che spicca di più e che ne delinea l'indiscutibile stile, minimalista e senza compiacimenti.



Un'altra novità furono i nuovi materiali utilizzati (come l'acciaio), che diventarono in breve un elemento fondamentale, per esempio, per le sedute: i componenti base si organizzarono intorno ad un'anima di tubo metallico, che divenne un sorta di "gabbia di contenimento" o "sistema di appoggio" per gli elementi inseriti (cuscini o strisce di cuoio sfilabili dai montanti). E' questa la logica che sta alla base di alcuni articoli d'arredo conosciutissimi, come la "**siège tournant**", (B 302, creata dal trio Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand, del 1928) in cui, per la prima volta, la seduta si appoggia alle gambe attraverso l'ausilio di un **fulcro**, che le permette di ruotare a 360°.



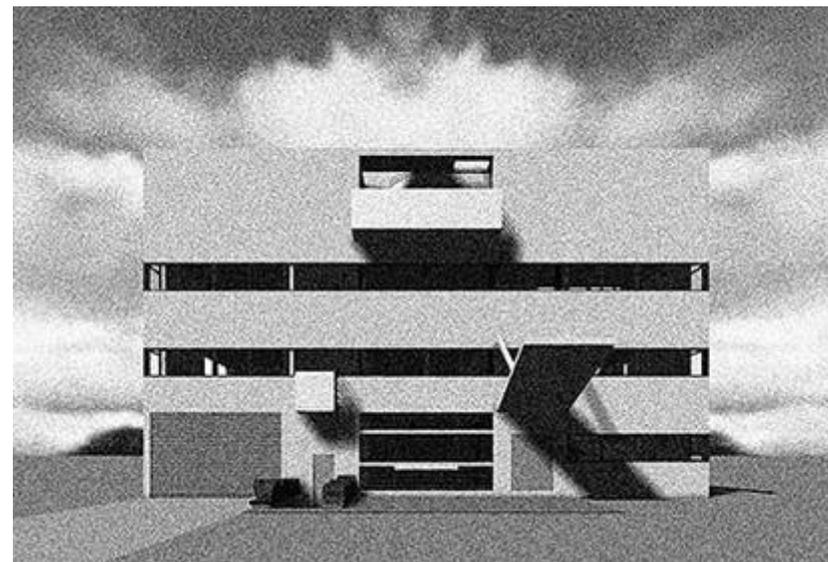
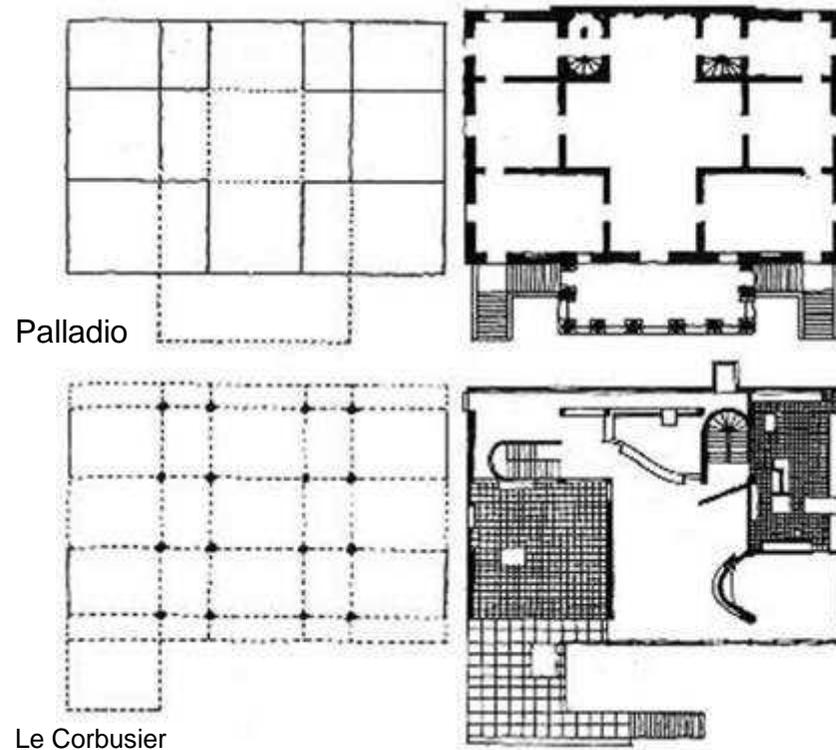
La praticità di utilizzo sta alla base di un altro oggetto-icona del movimento, attribuito a **Robert Mallet-Stevens**, architetto di fama consolidata che si unì a sua volta all' **UAM**. In tubo di acciaio, semplice e lineare, si tratta di una **sedia impilabile**, che, per questa sua caratteristica assolutamente inusitata, pare essere già pensata per la produzione economica in serie (nella foto la riedizione di Ecart International).



Dell'anno successivo è la sua prima notevole opera letteraria: “**Verso un'architettura**”, in cui già sono raccolti i principi ispiratori fondamentali del suo pensiero. In questi anni aveva perfezionato intanto il progetto della casa Citrohan e aveva cominciato ad interessarsi di urbanistica. Nel 1925 pubblicò “L'arte decorativa d'oggi” e “Urbanistica” e nello stesso anno presentò all'Esposizione internazionale di arti decorative il suo “Plan Voisin”, una ristrutturazione del centro di Parigi attraverso soluzioni radicali.

Del 1927 è la villa Stein a Garches, progettata in collaborazione con Jeanneret, e del 1930 la famosa villa Savoye a Poissy. In questa opera, caposaldo di tutta la successiva architettura moderna, si leggono con chiarezza i cinque 'postulati' enunciati da Le Corbusier e ai quali egli fu sempre fedele: l'uso dei **pilotis** per sollevare da terra la costruzione e rendere fruibile lo spazio sottostante, lo sfruttamento del piano di copertura (**terrazza-giardino**), l'adozione della **finestra-nastro** per una illuminazione ampia e razionale, la massima libertà nella disposizione delle pareti interne (**pianta-libera**), l'uso di pilastri arretrati rispetto ai muri esterni per consentire una libera composizione delle facciate (**facciata libera**).

Negli anni successivi Le Corbusier lavorò a Parigi ad alcuni progetti tra i quali il Padiglione Svizzero della Città Universitaria (1930) e l'edificio detto Cité du Réfugié (1932); pose mano inoltre a vari piani urbanistici (già nel 1922 aveva proposto un piano ideale per una città di tre milioni di abitanti) e partecipò con passione ai Congressi Internazionali di Architettura Moderna (CIAM) facendosi promotore della compilazione della “Carta d'Atene” (1934), un punto di riferimento per la stesura dei Piani Regolatori.

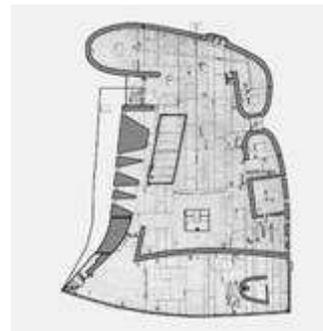
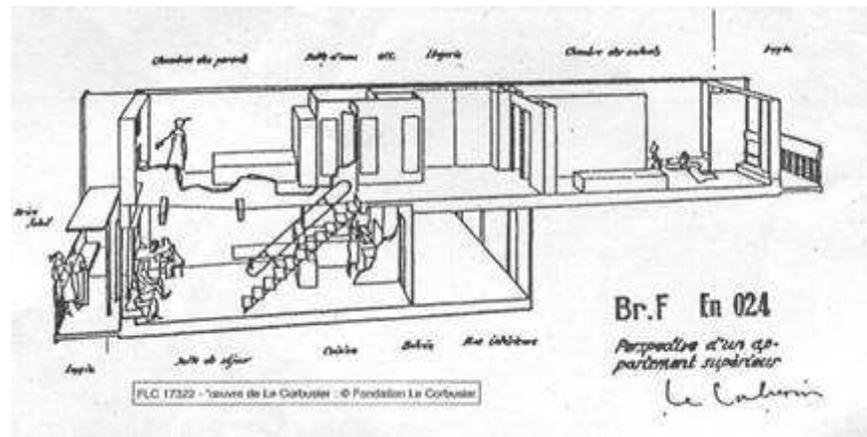
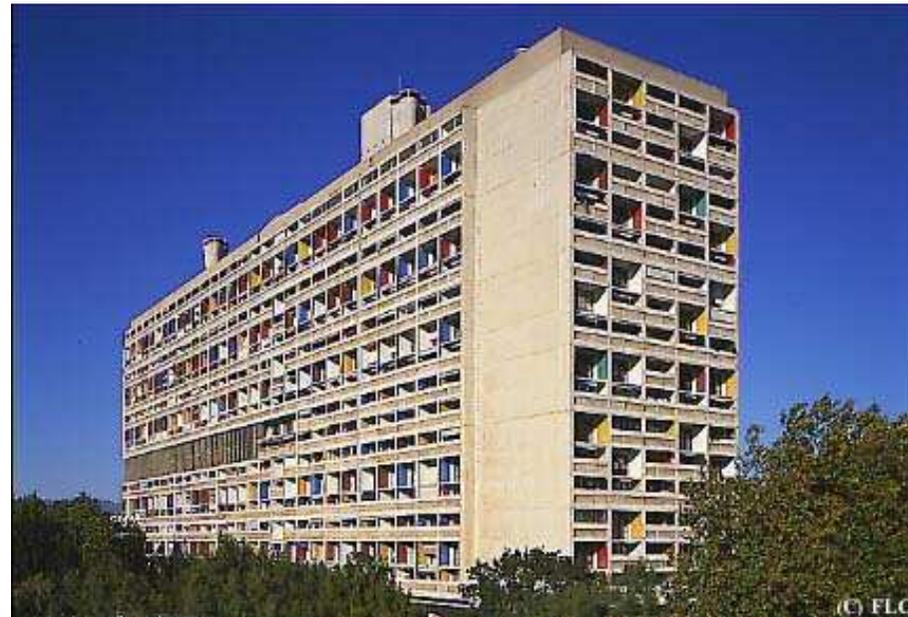


Nel 1946, sviluppando ulteriormente la sua concezione intorno al modo di abitare, costruì a Marsiglia una **Unité d'habitation**, un solo edificio di ben 400 alloggi e praticamente autosufficiente quanto a servizi, centri ricreativi e luoghi di incontro. Sorsero poi altri edifici simili a Nantes-Rezè (1952-55), a Berlino (1957) e a Briey-en-Forêt.

Altrettanto valido il contributo di Le Corbusier nel campo dell'architettura sacra: chiesa di **Notre-Dame-du-Haut** (la famosissima chiesa di Ronchamp) del 1954, convento **La Tourette** del 1961; e nel campo dell'edilizia pubblica: Centro delle arti figurative di Harvard (1964), il complesso del Centro amministrativo di Chandigarh, la nuova capitale del Punjab, e il nuovo ospedale di Venezia (1965).

Nella sua intensa attività di scrittore Le Corbusier ci ha lasciato opere di notevole valore; oltre a quelle citate ricordiamo:

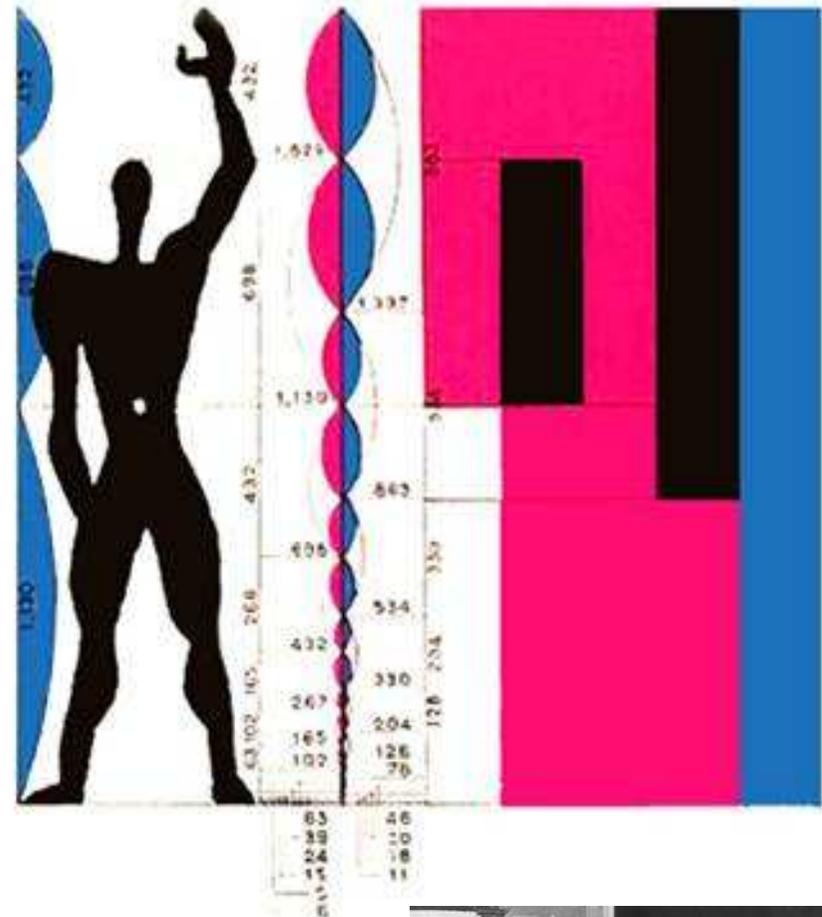
- La città radiosa (1935)
- La casa degli uomini (1942)
- I tre insediamenti umani (1944)
- Principi di urbanistica (1945)
- Maniera di intendere l'urbanistica (1946)
- Modulor (1948).



Non va dimenticato l'accurato studio sui tracciati regolatori e la sezione aurea che portarono più tardi alla teoria del **Modulor**, una scala di proporzioni basate sulle misure dell'uomo che si costituisce come linea guida di un'architettura a misura d'uomo.

Le Corbusier lo descriveva come "una gamma di misure armoniose per soddisfare la dimensione umana, applicabile universalmente all'architettura e alle cose meccaniche". Le Corbusier usò la scala del Modulor nella progettazione di molti edifici, inclusi Rochamp e alcuni edifici a Chandigarh. Nella costruzione della prima **Unità di abitazione**, a Marsiglia, una versione del Modulor modellata nel cemento fu collocata vicino all'ingresso.

La rappresentazione grafica del **Modulor** è una figura umana stilizzata con un braccio steso sopra il capo si trova vicino a due misurazioni verticali, la serie rossa basata sull'altezza del plesso solare (108 cm nella versione originale, 1.13 m nella versione rivista) poi divisa in segmenti secondo il **Phi** e la serie blu basata sull'intera altezza della figura, doppia rispetto all'altezza del plesso solare (216 cm nella versione originale, 2.26 m nella rivista), e divisa in segmenti allo stesso modo. Una spirale, sviluppata graficamente tra la serie rossa e la blu, sembra mimare il volume della figura umana.



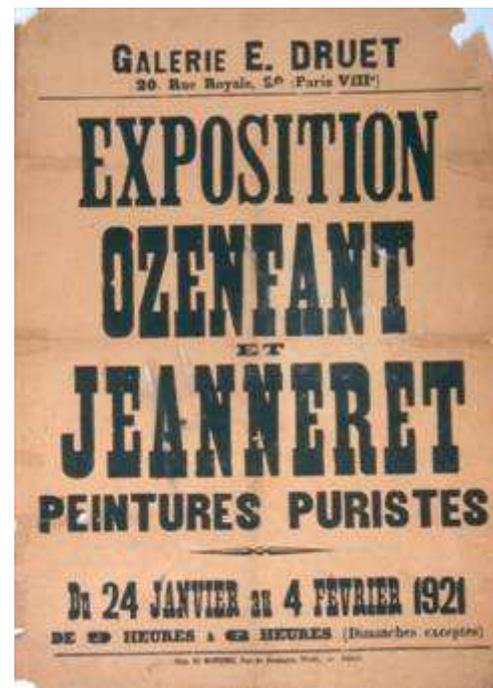
L'influenza di Le Corbusier sulla teoria e la pratica dell'architettura e dell'urbanistica non può essere sopravvalutata. Tramite la pubblicazione dei suoi progetti e piani, e le sue tante opere teoriche, virtualmente nessun altro architetto è stato più provocatorio e d'impatto sui temi dell'architettura moderna. Egli desiderava aprire "occhi che non vedono" (uno dei suoi slogan più famosi) alla bellezza dell'ingegneria e della tecnologia modernista. Il suo libro *Verso un'architettura* gli diede immediata notorietà internazionale, e ancora oggi è un libro di riferimento per le forme e i contenuti dell'architettura moderna.



Maison Ozenfant

Nel 1916 Le Corbusier è a Parigi, dove **Auguste Perret** gli presenta il pittore e critico d'arte **Amédée Ozenfant**. La convergenza di intenti e ideali nella filosofia artistica li porta ad elaborare assieme concetti come il **Purismo** e l'**estetica "macchinista"**.

che voleva divulgare la profezia di un mondo rigenerato grazie alla ragione, un'arte in grado di cogliere le sottili armonie sottese al caos apparente della realtà.





Le Corbusier e Ozenfant giungono, nel 1920, alla formulazione completa delle loro teorie, che pubblicano nel saggio “**Le Purisme**”, sulla rivista da loro fondata “**L’Esprit Nouveau**”.



Uno sviluppo ulteriore di tali concetti porta alla pubblicazione di “**Verso un’architettura**” che, come riferisce Frampton, esprime il raggiungimento da parte di Le Corbusier di un dualismo concettuale: l’architettura scaturisce da una parte da forme empiriche, atte a soddisfare le esigenze funzionali, dall’altra da elementi astratti, che sono invece in grado di nutrire i sensi e l’intelletto; elementi astratti già riconosciuti nell’analisi dei monumenti antichi, riconducibili a forme pure (quelle del cilindro, il prisma, la piramide, il cubo e la sfera) e a leggi proporzionali, geometriche e matematiche (es. la sezione aurea). **La Maison Ozenfant** sotto questo aspetto costituisce il primo “banco di prova” per questi concetti che si vanno via via rafforzando nella filosofia progettuale dell’architetto.



Casa-atelier per l'artista Ozenfant progettata da Le Corbusier a Parigi nel 1922



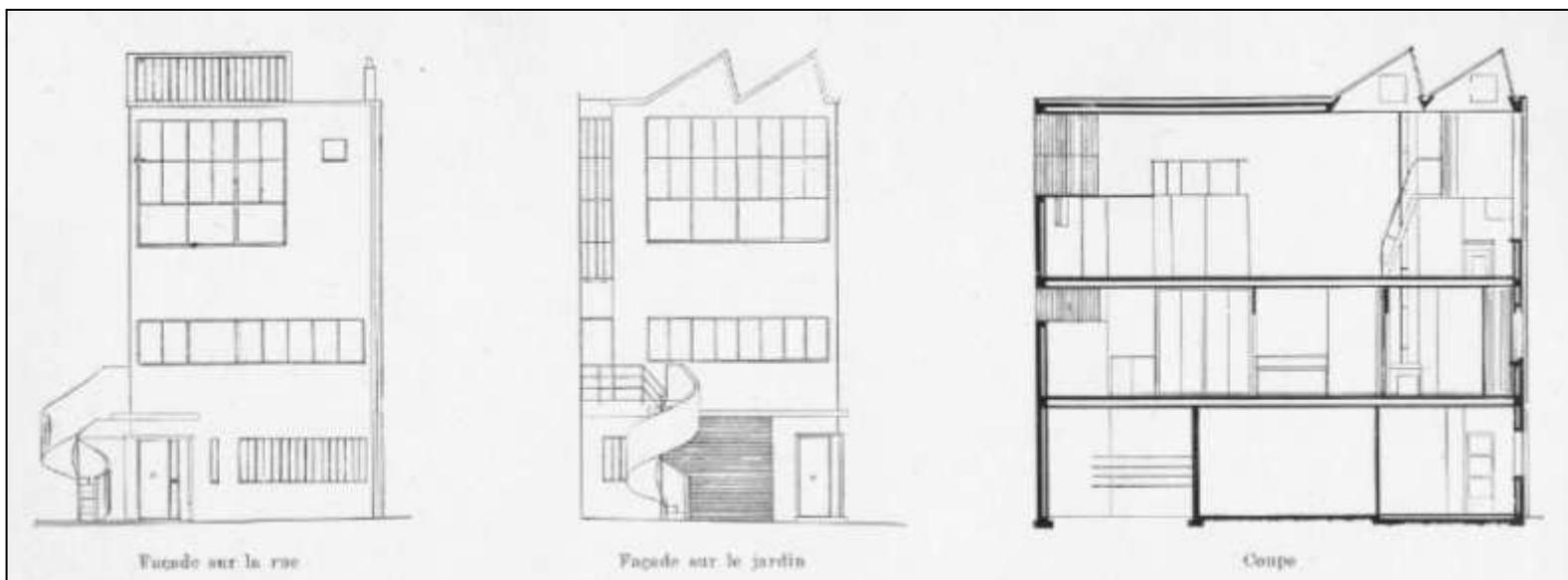
Il mutamento nel linguaggio progettuale corrisponde anche a un cambiamento netto nella tipologia di edifici realizzati: accantonato il tema della produzione post-bellica a basso costo e in tempi ridotti, con l'abitazione-atelier Ozenfant **Le Corbusier inizia a dedicarsi a progetti commissionati da una borghesia colta ed sofisticata, abbastanza da poter apprezzare progetti di carattere purista.**

Il livello più basso è destinato all'ambiente soggiorno-pranzo e agli spazi di servizio; la zona più privata è invece collocata ai piani superiori. Un'area di disimpegno e distribuzione, posta lateralmente, consente la fruizione piuttosto indipendente dei vari raggruppamenti per unità funzionali degli ambienti.

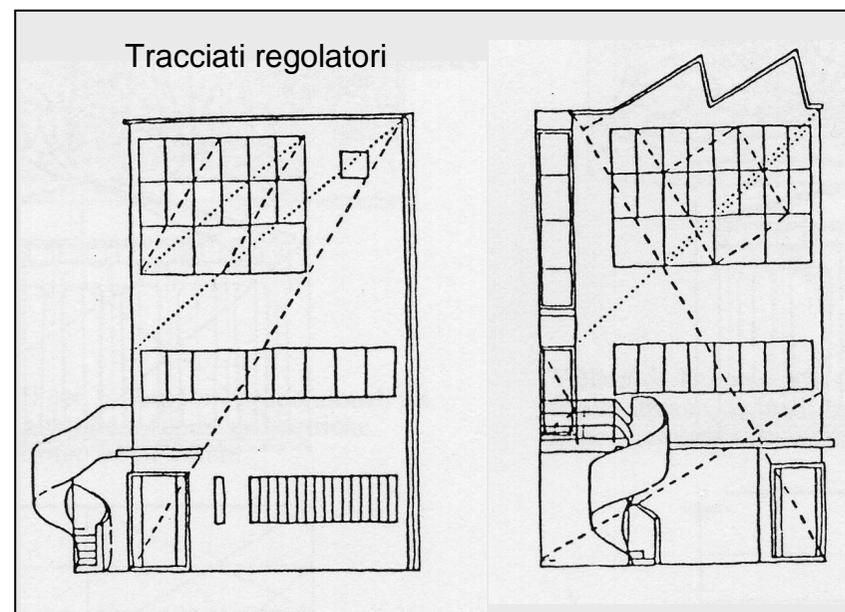


La casa deve trasformarsi in una vera e propria “macchina per vivere”. Sia Le Corbusier che Ozenfant fanno risalire nei loro scritti l’idea dell’organizzazione di questa casa all’osservazione del bistrot della rue Legendre, un piccolo locale con una vetrata che occupava tutta la facciata, un alto soffitto principale, che concedeva libertà allo sguardo, e piccoli ambienti con il soffitto ribassato che creavano invece raccoglimento e intimità. Il tema principale affrontato da Le Corbusier nella casa per il pittore è quello della luce. La struttura è realizzata in cemento armato, con muri a doppio strato, espediente utilizzato probabilmente per la coibentazione termica e acustica, e finiti a spruzzo. Nonostante la tecnica costruttiva adottata, l’architetto realizza un progetto con un’ampia sveratura d’angolo, seppure con l’ausilio di un piccolo puntello.



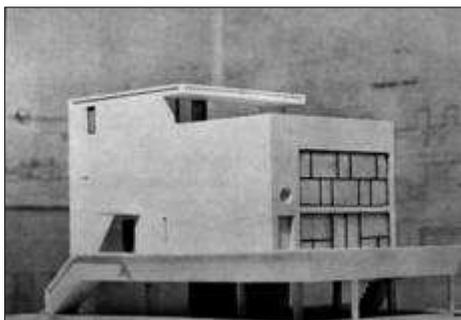


La facciata libera vede l'utilizzo di finestre standardizzate, ma la cui disposizione evidenzia il modo di pensare "a scala umana". Inoltre la suddivisione di pieni e vuoti in facciata, come è tipico delle opere di Le Corbusier, è frutto del controllo attraverso criteri proporzionali geometrico-matematici.

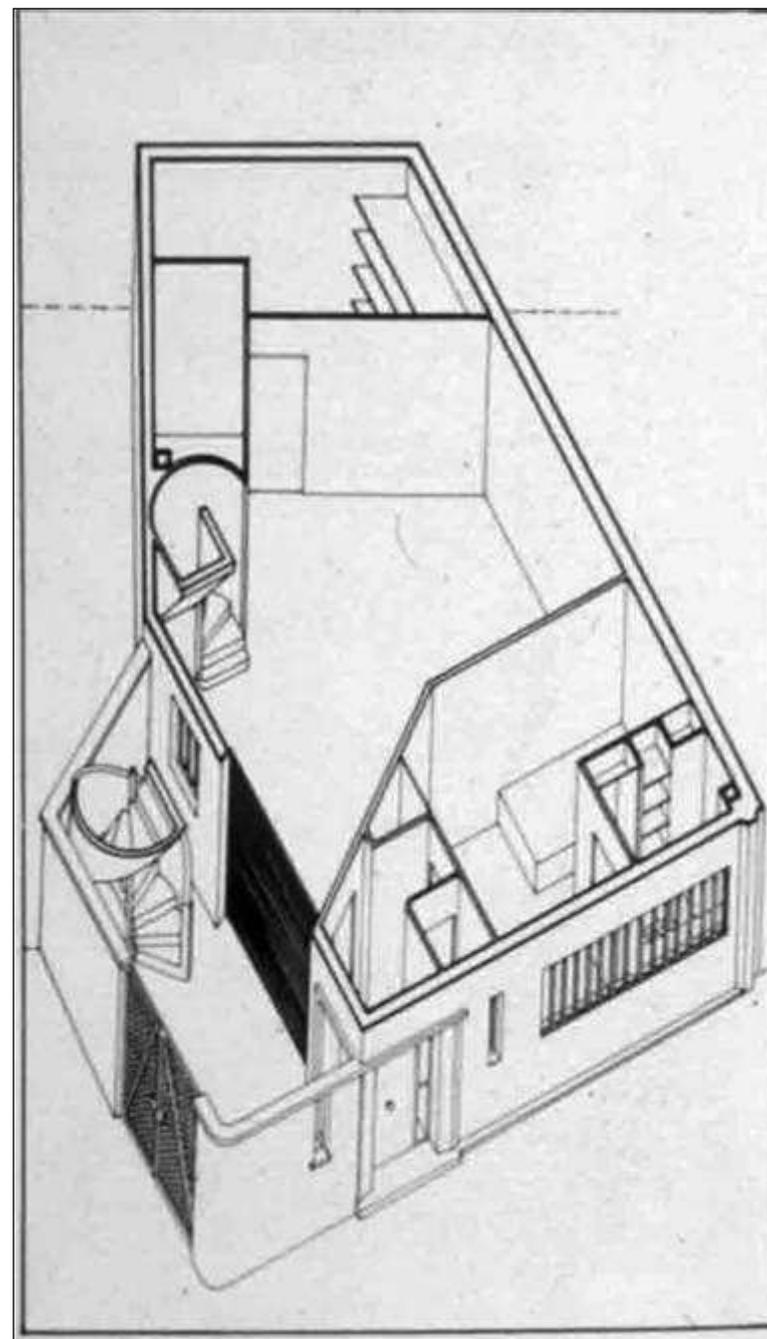


La forma rettangolare della Maison Citrohan si trasforma in un impianto irregolare, probabilmente per esigenze dettate dall'orientamento e dalla natura del lotto su cui sorge l'edificio. Del modello Citrohan viene invece mantenuta la struttura portante, costituita dai muri esterni longitudinali quasi del tutto ciechi, e le ampie aperture sui lati corti.

Nella parte destinata a laboratorio dell'artista è prediletta la scelta qualitativa della luce: troviamo lucernari orientati a nord, in modo da catturare la luce zenitale, la più adatta a dipingere; nelle altre zone della casa invece la scelta è orientata più sulla quantità di luce, con le aperture esposte a sud. All'interno dell'abitazione, in particolare nello studio del pittore, troviamo salti di quota generati da soppalchi e pannelli che, rievocando la lezione loosiana, consentono di distinguere i diversi ambienti senza per questo separarli.



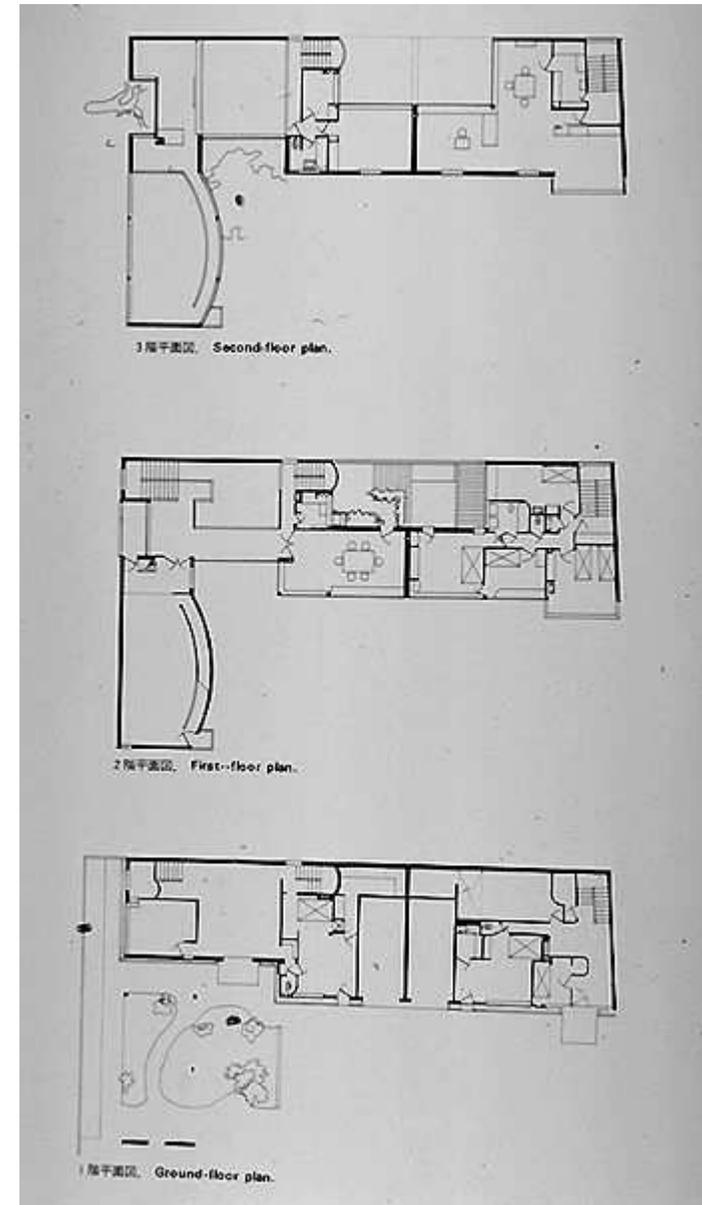
Maison Citrohan



Villa La Roche-Jeanneret

Villa La Roche-Jeanneret è un edificio costruito tra il 1923 e il 1925 dall'architetto Le Corbusier con la collaborazione del collega Pierre Jeanneret.

Si tratta in realtà di due case riunite: La prima destinata ad ospitare Raoul La Roche e la sua collezione di opere d'arte, la seconda avrebbe ospitato invece una famiglia con bambini.



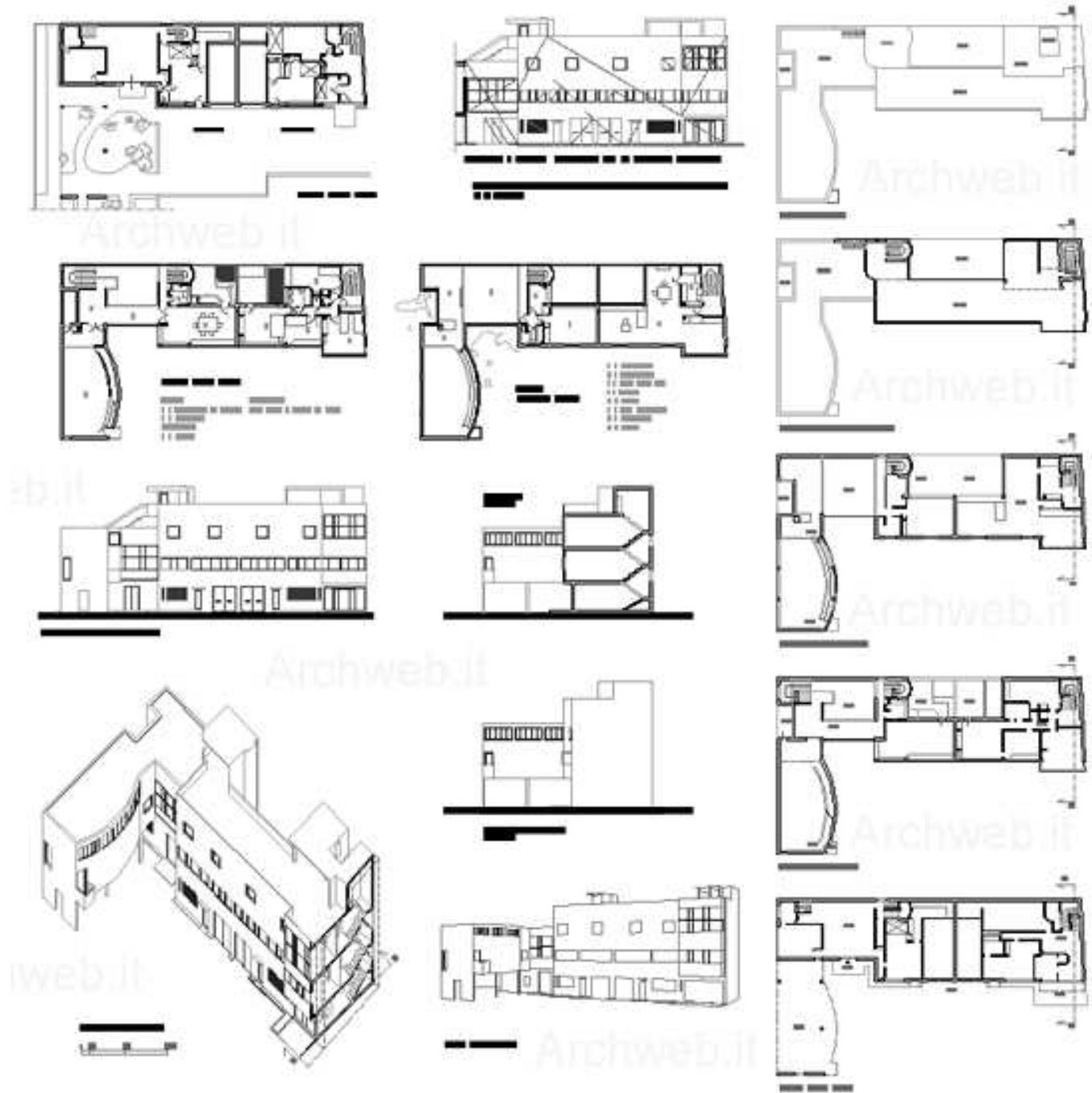
Le Corbusier adottò quindi per **Villa La Roche-Jeanneret** grandi spazi aperti per la prima e vari locali più piccoli per la seconda; insieme oggi sono la sede della Fondazione Le Corbusier.

Le Corbusier qui adottò tutta la gamma di elementi tipici della sua teoria funzionalista: Non c'è spazio per la decorazione, gli ambienti sono costruiti solamente in base alla loro funzionalità.

Il materiale è il cemento armato, grande novità del tempo, ma la struttura è alleggerita grazie alle ampie vetrate a nastro. La pianta delle abitazioni è costruita con la massima libertà, creando movimento con il gioco dei pieni e dei vuoti.

Il portico dell'ingresso è sostenuto dai "pilotis", pilastri di sostegno il cui uso è stato rivalutato da Le Corbusier sia all'esterno che all'interno degli edifici: Grazie ai pilastri, le sue case non hanno bisogno di mura portanti, dando maggiore libertà d'azione al gusto dell'architetto. Sul tetto si trova una terrazza-giardino.







All'interno di Villa La Roche si trova un museo dedicato alla vita di Le Corbusier. Oltre alla spiegazione dei suoi principi architettonici, è dato grande risalto alla sua attività di designer:

Tra le maggiori opere esposte, tutta la serie dei suoi divani in acciaio e pelle, i tavoli in vetro e la famosa chaise longue.

